

Cremona

sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidcremona.it

Avenire

OGGI Sacramenti a completamento dell'iniziazione cristiana alle 9.30 a Gussola, alle 11.30 Calvatone e alle 17.30 a Vidalengo.
DOMANI Alle 10 a palazzo vescovile Consiglio episcopale e alle 18 incontro con i preti del Pio X.
MARTEDÌ Alle 11 incontro al liceo Manin di Cremona; alle 18 in Curia Commissione per i ministeri laicali.
GIOVEDÌ Alle 10 in Seminario Consiglio episcopale allargato; alle 17 inaugurazione dei locali ristrutturati del Centro aiuto alla vita di Cremona; alle 21 in Cattedrale Messa con processione del Corpus Domini.
VENERDÌ Alle 18 saluto alla tre giorni mazzolariana a Bozzolo; alle 20.45 Cresime a Soresina.
SABATO Alle 9.30 giornata Rsa Fondazione Villa Sacro Cuore a Casalmorano; alle 17 Cresime a Stagno Lombardo; alle 20.30 in Cattedrale ordinazioni presbiterali.
DOMENICA Alle 11 Cresime a Vicobellignano e alle 17 Sacramenti a Casalbuttano.

l'intervento

È il momento di dare (davvero) spazio ai sogni dei giovani

DI BRUNO BIGNAMI *

L'Italia non è un Paese per giovani, parafrasando un celebre romanzo e film. Di questi tempi, quando si invoca «spazio ai giovani», è come se mettessimo in bocca ai mammut: «Spazio agli elefanti!». I dati sembrano una congiura. I giovani sono l'ultima ruota del carro sociale. Nascere in questo momento in Italia significa caricarsi di pesi non indifferenti. Di recente, l'Istat ha decretato la drammatica condizione dei *neet* (i giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non sono inseriti in un percorso di formazione), che hanno raggiunto il 29%, con un record negativo italiano in Europa da far rabbrivire. E preoccupano anche altri dati: l'abbandono scolastico che supera il 10%, il consolidamento del precariato e i bassi salari che per il 28% dei giovani è sotto i 9 euro netti l'ora. Sempre più diseguali, sempre più rassegnati. Come cantano i Pinguini Tattici Nucleari, «l'Italia è tutta qui: un Paese di vecchi difetti che fan pace con sensi di colpa giovani». Non stupisce se molti acquistano un biglietto di sola andata per altri lidi! La Chiesa italiana aveva intuito dal 1995, con il Convegno di Palermo, la pericolosa china che il Paese stava prendendo. Per promuovere il protagonismo dei giovani, per accompagnare la nascita di nuove imprese, per far crescere la cultura d'impresa e per formare all'impegno sociopolitico facendo tesoro della Dottrina sociale della Chiesa, si è investito nel Progetto Policoro. Il nome prende spunto dalla località della Basilicata dove tutto è iniziato. Da allora qualche centinaio di animatori di comunità hanno arricchito con la loro competenza sia le diocesi sia i territori. Grazie alla formazione ricevuta, sono nati gesti concreti (attività economiche, cooperative, imprese...), si sono rinnovate le pastorali (sociale, caritativa e giovanile), sono nate vocazioni religiose, politiche, sociali ed economiche. Dove l'animatore di comunità ha fatto da lievito, la pasta è cresciuta. E si è creata una biodiversità di forme di impegno. La soluzione non è scappare dal proprio territorio, ma fare in modo che la presenza dei giovani faccia la differenza. Possano diventare segni di speranza! Come coltivare la speranza? Tra i tanti, un sentiero efficace è la condivisione. Educa alla responsabilità. Più che parlare di loro, occorre fare qualcosa insieme a loro, dedicare tempo, far fiorire i loro talenti nella storia vocazionale. Si tratta di volerli protagonisti e gioire per questo. L'attuale degenerazione di un mondo adulto non dismette le vesti dell'eterna adolescenza spegne sul nascerne ogni entusiasmo. Al contrario, abbiamo bisogno di essere generativi.

È bello che nel Messaggio per il 1° maggio, Festa dei lavoratori, i vescovi italiani abbiano chiesto alle diocesi di valorizzare «anche i beni della Chiesa con lo scopo di favorire opportunità lavorative per i giovani». La richiesta non suoni peregrina. In diverse diocesi, grazie al Progetto Policoro, ciò è avvenuto ed è stata una rigenerazione per il territorio e per la comunità cristiana. Quando la Chiesa osa nella condivisione, si realizza un «effetto domino» moltiplicativo di bene. Ne guadagnano la vita dei giovani, che si sentono valorizzati; i beni ecclesiaci che non rimangono a riposo; il futuro del tessuto sociale e la fiducia reciproca.

Questi germogli di novità, come rondini, annunciano una nuova primavera. Giovani impegnati nel mondo del volontariato, del sociale, delle Caritas, del lavoro, dell'economia e della politica: non è già questa una visione di futuro? Con un «ciao» alla pastorale impegnata solo nel gioco, nel divertimento e nell'animazione da villaggio turistico. I giovani meritano molto di più, come ha insegnato don Lorenzo Milani, nato cento anni fa di questi giorni. Dunque, spazio ai sogni! (tratto da *riflessimag.it*)

* Ufficio Cei per i problemi sociali e il lavoro

L'energia della comunità

Continua il percorso di sviluppo del progetto Cer sul territorio diocesano
Il coordinatore Dasti: «Un nuovo modello di sviluppo umano e sostenibile»

DI MATTEO CATTANEO

Le Comunità energetiche rinnovabili (Cer), fondate sui principi di sostenibilità ambientale, sostenibilità economica e sostenibilità sociale, hanno recentemente preso piede in dodici paesi della diocesi di Cremona. Per avere un quadro chiaro e completo della situazione diocesana, abbiamo intervistato Giuseppe Dasti, coordinatore del progetto Cer per la Diocesi di Cremona.

Perché la Diocesi, attraverso l'ufficio di pastorale sociale ha deciso di impegnarsi nella promozione di questa iniziativa?
«La Diocesi di Cremona, a seguito della 49ª settimana sociale dei cattolici italiani tenutasi a Taranto nel 2021, ha deciso di avviare il processo di costituzione delle comunità energetiche rinnovabili in ogni territorio comunale o sovra comunale al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi europei in termini di lotta ai cambiamenti climatici e di contribuire a ridurre la povertà energetica di soggetti (singoli e famiglie) in condizione di povertà e vulnerabilità energetica e al contempo aumentare la coesione sociale delle comunità locali. Le Cer non si riducono a una scelta tecnica, ma sono il frutto di un cammino spirituale e antropologico fatto insieme in questi anni come Chiesa in ascolto del territorio. Sono il segno di una comunità che coopera e cammina insieme. Sono un modo concreto di riaffermare l'ecologia integrale proposta dalla Chiesa come nuovo modello di sviluppo umano e sostenibile che ha anticipato le agende dei Governi del mondo sull'urgenza di guarire il pianeta dalle minacce del



riscaldamento globale, dall'inquinamento e delle tante dimensioni dell'insostenibilità ambientale. Scegliere di investire sulle Comunità energetiche è un segno della conversione personale e sociale che Papa Francesco ha proposto nell'enciclica *Laudato si'* nel 2015, quando ha tracciato una direzione per ridare senso e alternativa in un quadro di economia integrale a una idea di ambiente che poneva in conflitto sviluppo e sostenibilità, crisi

Uno strumento per mitigare la povertà energetica dei più fragili

ambientale e crisi sociale, globale e locale». Quali sono i prossimi passaggi e i tempi per arrivare all'effettiva operatività delle prime comunità

energetiche rinnovabili?

«Per i progetti pilota, una volta definito il quadro normativo, che ci auguriamo possa avvenire entro l'estate, dobbiamo definire le questioni attinenti lo statuto della Cer, quali la forma giuridica, la costituzione del fondo patrimoniale, la governance, i criteri di adesione di nuovi membri, i criteri di riparto degli incentivi, la promozione sul territorio dell'iniziativa. Indicativamente contiamo di

costituire le prime comunità energetiche entro l'autunno prossimo. Per i nuovi progetti, il prossimo obiettivo è la partecipazione al nuovo bando di Fondazione Cariplo».

Dopo l'annuncio di questa iniziativa si è generata qualche forma di interesse attorno al tema delle comunità energetiche?

«Sì, attorno alle comunità energetiche c'è molta curiosità e interesse. Tuttavia la costituzione di una Cer è complessa e richiede competenze tecniche, economiche e legali. Inoltre è importante che i soci fondatori si assumano il ruolo e l'onere di avviare un processo non facile ma utile per la coesione sociale di una comunità».

Quale sarà il «guadagno» del territorio una volta che questo progetto sarà avviato?

«Innanzitutto nel nostro modello la Cer può rappresentare un esempio virtuoso di collaborazione tra pubblico e privato. Ma la Cer non ha solo l'obiettivo di promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili (specialmente il fotovoltaico) e nemmeno solo quello di generare vantaggi economici a tutti coloro che vi partecipano. Essa ha anche una finalità sociale per mitigare la povertà energetica delle fasce sociali più fragili. Non tutti i modelli organizzativi che si svilupperanno sul nostro territorio saranno in grado di raggiungere in modo equilibrato e virtuoso tutti e tre questi obiettivi. Il modello promosso dalla Diocesi, prevedendo la costituzione di un «fondo di solidarietà» alimentato dagli incentivi erogati a favore della Cer, intende caratterizzarsi per la sua forte valenza sociale».

Comuni, parrocchie e privato

Il 2022 ha visto in diocesi l'annuncio di quattro progetti pilota di comunità energetiche rinnovabili (Cer), ormai in una fase avanzata di progettazione, ai quali se ne sono aggiunti ulteriori otto in altrettante realtà territoriali. Il modello organizzativo è un modello di partnership tra pubblico e privato sociale che vede come soggetti fondatori il Comune, la Parrocchia e un Ente del terzo settore rappresentativo del territorio. Le Cer sono attualmente presenti sul territorio diocesano, in differenti fasi di sviluppo, a Soresina, Piacenza Drizzona, Sospiro, Gussola, Caravaggio, Fontanella, San Bassano, Castelverde, Pieve San Giacomo, Vescovato, Casal maggiore e Commessaggio. Queste le realtà che si sono già mosse, anche se la costituzione formale delle



La chiesa di San Siro a di Soresina

prime comunità energetiche avverrà solo dopo l'approvazione del decreto ministeriale che darà attuazione alla legge istitutiva. Oltre a Comuni e parrocchie, gli enti protagonisti sono la fondazione «Benefattori Soresinesi», la cooperativa «Il Gabbianò», la «Fondazione Sospiro», la

cooperativa sociale «Don Leone Leoni» (scuola paritaria), la fondazione «Domus Edera», l'Istituto «Carlo Visimara», la fondazione «Opera Pia SS. Redentore», la cooperativa «Cospes», la fondazione «E. e F. Soldi», la fondazione «Carlo Busi» e l'ente scuola materna «S. Albino». Oggi la criticità maggiore per la costituzione delle Cer è rappresentata dalla mancata definizione del quadro normativo e regolatorio. Rimangono infatti ancora da definire alcune questioni rilevanti, quali gli incentivi sull'energia condivisa all'interno della Cer, il beneficiario dei contributi del Pnr, le forme giuridiche più idonee, l'obbligo o meno di concedere in uso gli impianti rinnovabili alla Cer ed altro ancora. Una situazione di attesa normativa che sta rallentando i processi in corso.

CHE COS'È

Alleanze per ambiente e risparmio

Una comunità energetica rinnovabile consiste in un'associazione tra cittadini, attività commerciali, pubbliche amministrazioni locali e piccole e medie imprese che decidono di unire le proprie forze con l'obiettivo di produrre, scambiare e consumare energia da fonti rinnovabili su scala locale. Un nuovo modo utile a perseguire gli obiettivi per un maggiore beneficio comune, di matrice economica, ma anche ambientale e sociale. Chi sceglie di autoconsumare l'energia elettrica prodotta da un impianto fotovoltaico risparmia in bolletta e guadagna sull'energia condivisa nella comunità grazie a incentivi per 20 anni. Allo stesso tempo, l'energia prodotta da fotovoltaico azzerare le emissioni di CO2, andando a impattare positivamente sull'ambiente. Tutto ciò senza dimenticare che l'Italia è tra i Paesi europei in cui le famiglie hanno più difficoltà a pagare le bollette di luce e gas. La creazione di una comunità energetica è una delle soluzioni per contrastare la povertà energetica, sensibilizzando i consumatori e consentendo di monitorare e ottimizzare i consumi energetici individuali, destinando una parte dei contributi incentivanti alle famiglie in difficoltà.

Bozzolo incontra don Primo



Mazzolari nel 1967

«L'avventura del mondo». È questo il tema della quarta edizione della «Tre giorni mazzolariana», in programma dal 9 all'11 giugno a Bozzolo. Nutrito di riflessioni, spettacoli e presentazioni di libri, il programma si aprirà venerdì alle 17, presso la loggia del comune, con i saluti del vescovo Antonio Napolioni, della presidente della fondazione «Don Primo Mazzolari», Paola Bignardi, del sindaco Giuseppe Torchio e di Ildebrando Bruno Volpi dell'associazione «Isacco». Alle 17.30 la relazione «La parola che interroga», tenuta da Andrea Monda, direttore dell'Osservatore Romano e l'ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Bruno Tabacci, e moderata dal parroco don Luigi Pisani. Alle 18.45, l'approfondimento di don Bruno Bignami, postulatore della causa di beatifi-

cazione di don Primo Mazzolari, su «Mazzolari e Milani in dialogo: la coscienza al centro». Nella giornata successiva spicca l'appuntamento del pomeriggio: alle 17.30, infatti, avrà luogo, sempre nella loggia del comune, la *lectio magistralis* «L'umano alla prova» di mons. Pierangelo Sequeri, presidente del Pontificio istituto Giovanni Paolo II e consultore del Sinodo dei vescovi. Domenica si aprirà con la Messa nella chiesa di S. Pietro, celebrata da don Bruno Bignami. Nel pomeriggio, presso la Casa della Gioventù, don Paolo Cugini dialogherà con Stefano Albertini riguardo al tema «Una Chiesa popolo di Dio: inculturata e inclusiva». Alle 19 la proiezione de «Il profeta della bassa», docu-film tratto dall'omonima trasmissione televisiva girata per la Rai da Ermanno Olmi nel 1967 e mai andato in onda. (M. C.)

Torna l'Happening in piazza Stradivari: sarà dialogo aperto su legami e libertà

Sarà piazza Stradivari a fare da scenario alla 25ª edizione dell'Happening di Cremona, dal tema «La vera libertà è un legame», in programma dal 17 al 20 giugno. Un'occasione d'incontro e di comunione, per quattro giorni di spettacoli, talk, musica ed esperienze; un evento realizzato dal centro culturale cremonese «San'Omobono». Tutto comincerà nella serata di sabato 17 giugno, dalle 21.15, con il concerto rock dei «Soundcloud». Domenica, alle 18, invece, spazio al dialogo, che riprende il tema generale dell'evento, con Elena Mazzola, presidente dell'Ong «Emmaus» di Kharkiv, Alberto Sportoletti, presidente di «Sernet Spa» e di «Retemanager», e con Elena Beccaria e Danilo Guglielmetti, volontari dell'associazione «Kayros». A seguire, alle 21.15,

una serata fatta di racconti e musiche di popolo, dal tema «Parlami d'amore». Storie e musiche che convergono in uno spettacolo musicale eseguito dai «Lucky Fella», con brani recitati tratti da autori quali Alessandro Baricco, Marina Corradi, Marco Simi, Alessandro D'Avvenia, Chiara Gamberale e Massimo Gramellini, e Matteo Bussola. Lunedì 19 l'appuntamento sarà esclusivamente serale. Alle 21.15, infatti, avrà luogo l'iniziativa «Abbasso la scuola... ma chi se la prende a cuore?»: un dialogo tra studenti, insegnanti e l'educatore Matteo Severgnini. A chiudere i quattro giorni dell'Happening 2023 la grande festa finale, martedì 20 giugno alle 21.15, animata dal concerto degli «Alterego». «Chi passa dall'Happening sa che pri-



Happening in piazza Stradivari

ma o poi incontrerà qualcuno che lo farà stare bene», spiegano gli organizzatori. E concludono: «È il nostro cuore che ci dice di andare avanti a organizzare l'Happening in piazza, gratuitamente, rischiando non poco le nostre risorse personali e i nostri rapporti. Un cuore che però è uguale a quello di ognuno e che ha bisogno di essere «risvegliato», perché possiamo maturare e vivere sempre di più la coscienza di essere liberi perché amati e voluti da un legame indissolubile».